



A s s o c i a z i o n e I t a l i a n a E d i t o r i

**A.C. 1504 Disposizioni per la diffusione del libro su qualsiasi supporto
e per la promozione della lettura
Commissione Cultura, scienza e istruzione
Camera dei deputati
Audizione del 15 maggio 2014
Nota del Gruppo Piccoli editori dell'Associazione Italiana Editori**

Il Gruppo dei Piccoli editori dell'AIE, Associazione Italiana Editori, ringrazia il Presidente e i membri della Commissione Cultura, scienza e istruzione per avere accolto la richiesta di audizione nell'ambito dell'esame della proposta di legge recante "Disposizioni per la diffusione del libro su qualsiasi supporto e per la promozione della lettura" (A.C. 1504).

La lettura e l'editoria in Italia

Il Presidente dell'AIE, Polillo, nell'audizione svoltasi lo scorso 10 aprile, ha già avuto modo di evidenziare l'importanza del provvedimento in esame, che testimonia un reale interesse nei confronti del settore editoriale librario con la proposta di innumerevoli interventi rivolti al mondo del libro e in merito ai quali ribadiamo, come già sottolineato, sia importante focalizzarsi sulla promozione della lettura in Italia, Paese, come ben sappiamo, con bassi indici di lettura e con scarse politiche di sostegno alla crescita culturale.

Non possiamo infatti non rilevare quanto sia necessario, oggi più che mai, un intervento pubblico di riorganizzazione e ridefinizione di politiche in favore del settore, viste le difficoltà che la filiera sta attraversando a causa della crisi economica e finanziaria e dei cambiamenti del sistema produttivo e distributivo che l'avvento della rivoluzione digitale ha determinato.

In tale contesto riteniamo doveroso ribadire la necessità di focalizzare l'attenzione sulla promozione della lettura, sottoponendo alla Commissione alcune linee operative che si sostanziano in:

- definire le linee guida dell'azione di promozione direttamente nell'ambito della proposta di legge in oggetto, senza demandarle ad altro soggetto;
- caratterizzare le politiche di promozione con indirizzo politico forte che non si disperda in micro interventi frammentari e poco risolutivi;
- rafforzare il Centro per il libro e la lettura per quel che riguarda: autonomia; *governance*; risorse economiche. A questo proposito ricordiamo che il "Centre National du Livre" francese ha a disposizione ben 30 milioni di euro contro i 500 mila del "Centro per il Libro".



I piccoli e medi editori: la situazione specifica

Riteniamo tuttavia sia nostro compito portare all'attenzione della Commissione anche la situazione più specifica che riguarda la piccola e media editoria, un mercato che comprende il 13% di quello totale del libro e riflette il periodo di crisi che il mondo produttivo sta attraversando.

Nella tabella riepilogativa che segue è descritta la ripartizione percentuale della produzione editoriale e della quota di mercato del libro italiano in questo momento. I dati indicati si riferiscono al 2013, e sono arrotondati all'unità:

L'editoria italiana (mercato trade)	Numero di editori/marchi	Quota di mercato %
Gruppo Mondadori	8	26%
Gruppo Rizzoli	12	11%
Gruppo Gems	16	10%
Gruppo Giunti	16	6%
Gruppo Feltrinelli	5	5%
Gruppo De Agostini	2	5%
Grandi editori indipendenti (oltre 81 pubbl. annue)	34	23%
Medi editori indipendenti (da 31 a 80 pubbl. annue)	253	9%
Piccoli editori indipendenti (da 5 a 30 pubbl. annue)	600 ca.	4%
Micro editori indipendenti (da 0 a 4 pubbl. annue)	1800 ca.	1%

Meno di 100 sigle editoriali assorbono dunque l'86% del mercato editoriale, ma nel restante 14% del mercato è concentrata la bibliodiversità italiana. Quel lavoro di ricerca, sperimentazione e innovazione di autori e generi che poi arricchiranno tutto il contesto culturale del Paese. La quota di fatturato dei piccoli editori aveva ben tenuto la concorrenza dei grandi gruppi editoriali fino all'arrivo della crisi economica, da tre anni invece tale quota è destinata a contrarsi pericolosamente.



In particolare, i piccoli e medi editori indipendenti, pur avendo, come imprese, dimensioni modeste, (parliamo di fatturati che vanno da 100 mila a 5 milioni di euro), esercitano tutti una funzione nazionale con uno sforzo creativo incredibile, ma con una funzione indispensabile.

Non deve sembrare troppo esiguo il mercato della piccola e media editoria, che vale quasi 200 milioni di euro di fatturato, e che coinvolge oltre 6.000 lavoratori qualificati e attivi, socialmente e culturalmente. Si tenga dunque presente che la sola piccola e media editoria corrisponde alla metà dell'intera industria discografica e ad un terzo di quella cinematografica del nostro Paese.

Esiste poi un'area vasta di microeditori che si muovono soprattutto a livello territoriale e che trovano un'interlocuzione a livello regionale o locale. Pertanto anche Regioni ed enti locali possono essere stimolati a considerare e sostenere questo ambito professionale.

E' importante considerare il carattere di gravità della crisi e di urgenza degli interventi per il settore.

Come abbiamo ricordato venerdì scorso al Salone Internazionale del Libro di Torino, in occasione della presentazione dei dati sull'anno 2013 e i primi mesi del 2014 da parte della società di ricerca Nielsen, possiamo sottolineare che:

- per tre anni di seguito (2011-2013) il fatturato annuale del mercato del libro si è concluso con il segno meno, e non era mai successo;
- a causa di questo ridimensionamento il valore complessivo del mercato *trade* in Italia, che valeva circa 1,5 miliardi di euro, e si è ridotto nell'arco di tre anni a meno di 1,3 miliardi di euro;
- i piccoli e medi editori, che nella produzione libraria, come abbiamo visto, rappresentano il 13% sono presenti nelle librerie di catena solo per il 4%.

Non a caso forse, rispetto allo scorso anno, proprio al Salone del Libro mancavano ben 80 editori piccoli e medi e abbiamo stimato la capacità di resistenza finanziaria, prima di una resa definitiva, in 20 mesi per almeno la metà dei piccoli e medi editori italiani.

Sono dati sconfortanti e ora particolarmente critici, perché dopo la diminuzione consistente in questi anni di librerie indipendenti, in questo momento proprio per i piccoli e medi editori si sta prospettando una progressiva, ma costante crescita dei casi di chiusura con un danno non trascurabile alla offerta di diversificazione editoriale, ovvero la bibliodiversità, un concetto ripreso anche nella relazione che accompagna la proposta di legge, sul quale però nell'articolato non abbiamo trovato alcun riferimento nelle disposizioni.



Alcune proposte per la piccola e media editoria italiana

Su questo tema crediamo sia importante dare il nostro modesto contributo al fine di individuare misure specifiche. D'altra parte sia nella legislazione europea che in quella anglosassone è sempre presente un'attenzione via via crescente sulle specificità delle piccole e medie imprese in tutti i settori produttivi.

Ecco in sintesi gli interventi più urgenti.

1. **Salvaguardare le piccole e medie case editrici all'interno dell'ecosistema librario.** Da più parti si è sottolineata la necessità di una ripresa decisa degli acquisti bibliotecari. Sia le biblioteche di pubblica lettura che le biblioteche scolastiche hanno subito in questi anni un ridimensionamento veramente impressionante fino alla scomparsa in alcune aree del Paese. Con una ripresa degli acquisti è molto importante riconsiderare l'opportunità di avvalersi delle librerie indipendenti di territorio e di prevedere una destinazione sostenibile degli acquisti riservando **una quota del 40% ai libri dei piccoli e medi editori indipendenti.**
2. **Favorire l'aggregazione autonoma tra editori indipendenti.** Il ridimensionamento strutturale del mercato (in tre anni si sono venduti 212 milioni di euro e 8,8 milioni di copie di libri in meno) indurrà inevitabilmente un processo di ulteriore concentrazione e assorbimento di case editrici. Per salvaguardarne l'indipendenza si tratta di sostenere e favorire forme di integrazione orizzontale e di aggregazione che a fronte di tutte le possibili economie di scala e sinergie, **possa anche essere favorita** dal punto di vista fiscale e con il sostegno allo sviluppo, al rinnovamento tecnologico, alla formazione e alla crescita occupazionale.
3. **Sostenere le iniziative collettive degli editori** volte a sviluppare occasioni di incontro dei libri dei piccoli e medi editori con i lettori istituendo un apposito fondo di sostegno per le iniziative ed eventi dedicati all'editoria indipendente (la principale è senza dubbio "Più libri più liberi", la fiera nazionale della piccola e media editoria, ma si vedano anche le nostre più recenti iniziative come la fiera itinerante "Più libri Circus" e la campagna di responsabilità civile "Amo chi legge... e gli regalo un libro"). Tale fondo potrebbe essere gestito dal Centro per il libro e la lettura.
4. **Favorire e sostenere la qualificazione professionale del personale delle imprese di settore** per accrescere ed aggiornare costantemente le competenze di un settore incentrato sulla creatività e



A s s o c i a z i o n e I t a l i a n a E d i t o r i

l'innovazione, attraverso l'istituzione di un fondo di sostegno per i lavoratori del settore. Anche in questo caso il fondo potrebbe essere gestito dal Centro per il libro.

5. **Facilitare l'accesso al credito**, ricorrendo al Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese (strumento che prevede la concessione di una garanzia pubblica in sostituzione o in aggiunta a quella fornite dalle imprese) con l'individuazione di criteri specifici calibrati in base alle caratteristiche del ciclo produttivo editoriale che riguardano: lunghi tempi di pagamento; unico soggetto creditore; non prevista valorizzazione patrimoniale della quota dei diritti d'autore.

6. **Accompagnare la svolta digitale**, prevedendo nel Fondo straordinario per gli interventi di sostegno all'editoria, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri (L. 147/2013, art. 1, c. 261) una quota destinata al riconoscimento di un credito di imposta per le piccole e medie imprese editoriali, finalizzato ad investimenti per acquisto di beni strumentali e nuove tecnologie digitali e informatiche; programmi di ristrutturazione economico-produttivi; aggiornamento professionale nell'ambito di processi di adeguamento tecnologico e produttivo.